



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-5629 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

IL SESSO DEGLI ANGELI

In un consesso nel quale si discuteva di importanti questioni giuridiche e si doveva prendere una risoluzione che, poteva comportare la responsabilità patrimoniale solidaia di tutti i riuniti, un nostro amico ritenne di poter gettare il discredito sulle nostre argomentazioni logiche e giuridiche, tacciandole sic e simpliciter di estrema leggerezza, con queste testuali parole: « Quando l'amico che mi ha preceduto, parlava, mi son venuti a mente i filosofi bizantini, i quali perdevano tempo a discutere del sesso degli angeli (cioè se gli angeli fossero maschi o fossero femmine) mentre i turchi erano allo posto (il che è lo stesso che dire che uno si perde in chiacchiere, mentre la casa brucia) ».

A tutti coloro che ascoltavano, la trovata di quell'amico apparve ammirabile, e tutti se ne compiacquero: non così noi, però giacché ricordavamo che in una precedente riunione dello stesso consesso, forse un anno fa, lo stesso amico aveva usato la stessa frase per minimizzare altre nostre argomentazioni. E così ci venne fatto a nostra volta, a pensare ad un altro nostro amico che, quando prese a tener con lui la prima volta in pubblico fece restare a bocca aperta e fece dire ai più: « L'eroe è nel buon auspicio » cantare » Quando poi lo sentivano la seconda, la terza volta ecc. finivano tutti per dire: « Chisto me pare a 'banda 'e Priafo: fa sempre rummo ro quatto! » Adesso doveva sapere che cos'è questa banda di Fregatello, e che entra il numero quattro. Ve lo dirò alla meglio.

SAN MARTINO

Gentilissimo Avvocato,
il sottoscritto Alfonso Nunziante ed il Sig. Michele Albano, Vi pregano di volere pubblicare sul Castello che l'edificio del Conventione sul Monte S. Martino, è rimasto completamente abbandonato, mentre è stato sempre meta delle passeggiate di tanti appassionati. Il Genio Civile dovrebbe metterlo come era prima della Guerra. sarebbe il punto più bello di Cava. Con la bellissima Chiesa, più le otto stanzette e la cucina. A voi poi il resto della storia di S. Martino. Con anticipati ringraziamenti.

Alfonso Nunziante

(N. d. d.) Non crediamo che per indurre il Genio Civile o chi altro di competenza, a riparare e riattivare l'edificio del Conventione di S. Martino, ne dovabbiamo ripetere la storia che già riportammo in uno dei primi anni del « Castello ».

La riattivazione sarebbe opportuna non solo per salvare dalla rovina un antico edificio, ma anche per ripristinare una meta turistica. In proposito sollecitiamo ad interessare, sene anche il nuovo Presidente della Azienda di Soggiorno, Dott. Elias Clarizia, al quale cogliamo l'occasione di porgere i complimenti per la nomina, nel mentre inviamo un cordiale saluto al Comm. Gaetano Avigliano, che lascia la carica per anni temuti.

Dunque illis temporibus, quando non c'erano le distrazioni di oggi ed i canoni... sti erano per occupare il loro tempo libero si dedicavano alle arti ed alle pratiche religiose oggi Frumenti di Cava, ed a volte anche privati cittadini, cercavano di imitare e su una banda musicale Fameos e finita la Banda di Pregiato, perché, a quanto riferisce la tradizione popolare, essa sapeva suonare una marcia solitaria, che su repertorio portava il numero « quattro » sicché ogni volta che in qualche pubblica occasione si doveva suonare una marcia, si sentiva il cappobanda comandare: « Attaccate il numero quattro ».

Il guaio è che sesso degli angeli non, tutti quella sera furono abbagliati dall'uscita del nostro amico, e tutti lo seguirono come i montoni di Pasurgo. Adesso vorreste sapere anche che erano i montoni di Pasurgo, ma il discorso diventerebbe troppo lungo. Il guaio è che, dicevamo tutti quella sera ci dettero torto e non si accorsero che per ri-

solvere un problema, se ne ponevano di ben più altri.

Il guaio è che quando si disente di cose di legge e c'è sempre chi, poiché i codici sono scritti in lingua italiana ed anche chi ha frequentato solitamente le scuole elementari sa leggerli, si arrogà il diritto di non tenere la bocca chiusa quando gli argomenti son più grandi di lui; e chi finisce anche col tacicare di logoriamini qui disgraziati che per non veder sfiorare il diritto e calpestato il buon senso sono costretti a prendere sempre la parola, mentre preferirebbero sinceramente che a parlare fossero un poco gli altri.

Non è sempre piacevole (credete) fare la « signa n'copp » o rucchiello ».

Ed ora vorreste che vi spiegassi anche che cosa significa « fare la signa n'copp » o rucchiello »; ma dobbiamo bastare. Sarà per un'altra volta.

Ci rattrista soltanto che le nostre argomentazioni di quella sera, non abbiano fatto sognare gli angeli a parecchi amici, quando son tornati su di esse nella solitudine del pensieri notturni con la testa sotto alle coperte, nell'ora in cui si è più concentrati e la mente è più lucida, perché più serena.

Ma son cose che succedono!

Addio, vecchio Circolo Sociale!

La fine del vecchio sodalizio, che aveva riempito di se la vita di Cava per la seconda metà del secolo scorso e per la prima di questo, e si avvia a festeggiare anche esso il suo centenario, è stata decretata in una recente assemblea dei soci, nella quale constatato che non era stato possibile sanare una situazione finanziaria di emergenza appesantita da altri due anni di successiva stasi, è stato deliberato alla unanimità dei presenti con il voto contrario di uno soltanto, la fusione con il Circolo Tennis, in un nuovo sodalizio che da unione dei due si chiamerà « Sociale Tennis Club ».

Addio, vecchio Circolo Sociale! Te ne vai anche tu così, silenziosamente, come quelli che non hanno saputo evolversi con il progredire dei tempi. Forse un giorno, quando oggi sarà diventato storia ed il ricordo avrà attirato i risimenti, potremo anche scrivere la storia dei tuoi triboli e della tua fin.

Oggi possiamo dirti soltanto ad addio, vecchio Circolo Sociale!

Te lo diciamo con accorta amarezza, perché sinceramente avevamo invano tentato in questi ultimi anni di farti aggiornare, e del pari invano abbiamo tentato per ultimo di farti guardare in faccia alla realtà e di farti sopravvivere.

Addio, dunque, vecchio Circolo Sociale!

NOTIZIE DEL LAVORO

(L.N.M.) — Il repertorio di 30 lavoratori celebri in possesso della qualità di pecora disposti ad essere collocati in Germania, è stato ora esteso anche agli Abruzzi e Molise, Basilicata, Campania, Puglie e Calabria. Rivolgersi agli uffici prov.

zati della metalmeccanica, siderurgica, cui tutti giriamo intorno sforzandoci di velarne l'oscena faccia.

Il reclutamento è aperto a tutti i lavoratori di età compresa fra i 18 e i 45 anni.

Per più dettagliate informazioni sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso le ditte richiedenti gli interessati potranno rivolgersi, per corrispondenza, al CIME Via Po, 32 - Roma allegando un dettagliato curriculum professionale ». Le domande di adesione al reclutamento dovranno essere presentate ai competenti Uffici Provinciali del Lavoro oppure, direttamente al predetto Ufficio CIME.

Saluto al Prefetto Mondio

Il 30 Settembre la Amministrazione Comunale di Cava ha dato il suo saluto di commiato al Prefetto Dott. Umberto Mondio, che ha lasciato la nostra Provincia per andare a dirigere quella di Parma.

CETO MEDIO?

La piccola borghesia, o ceto medio, non differisce dalla classe media se non per la qualità di lavoro che svolge: lavoro prevalentemente intellettuale, ritenuto più nobile di quello manuale, che, sostanzialmente ed erroneamente valutato, è posto all'ultimo gradino della scala delle umane attività.

E' ovvio che, per questo motivo il ceto medio non appartiene più (nemmeno spiritualmente) alla grande classe dei popoli lavoratore. Anzi, esse ha costituito e ravvivato questa distinzione e quella separazione per non farne più parte aumentandone ed accrescendone, in tal modo, il disagio morale.

La distinzione fra queste due classi esiste e non la si può non vedere e nemmeno ignorare, perché noi la osserviamo, quotidianamente, nelle manifestazioni di vita pratica, innumerevoli quanto ridicoli. A che valere enumerare e descrivere se ne conosciamo tutte!

Questa meschina, quanto infelice divisione pone l'uomo alla stessa stregua degli animali, anzi ad un livello inferiore. Diffatti, se noi osserviamo, fra queste le differenze tra singolo e singolo sono minime, non ammettendo tra di loro inique divisioni di classi, né privilegi. I piccoli borghesi, invece, essendo cristiani (o dove è questa cristianità?) adoperano questo ipocrita sistema ad onta della raccomandata fratellanza di Cristo. Il quale verso sulla croce fin l'ultima stilla del suo sangue appunto per abolire tutte le iniquità disugualanze esistenti fra gli uomini.

Questa sorpassata forma di vita borghese (tanto più acuta nel meridione d'Italia), si ama far credere, averla avuta in eredità, ma se così fosse, non dovreste riconoscere ora e con tanto zelo, pure facendo sorgere artifici, per disperdere e fenomenalmente squilibri che darmonizzano quotidianamente e profondamente la nostra vita a disscapito dell'umanità progresso.

In tale divisione non v'è giustificazione che tenga, perché, gli uomini hanno una coscienza e vedono possono discernere il bene da male, evitando di diventare ingiusti e superbi.

Questa è la realtà, nuda e cruda, cui tutti giriamo intorno sforzandoci di velarne l'oscena faccia. La società, oggi, è terribilmente divisa, quindi, l'uomo può, se vuole, cambiare i propri sistemi di vita, abolendo quella divisione di classi col trovare la capacità di comprendere e di incontrarsi anche contraddivenzionali ideologiche, riflettendo sulla necessità e sul modo di stimare più razionalmente la propria vita previo riuscito delle vecchie superate abitudini borghesi e indirizzando il cammino verso un vero umano progresso, con mutua solidarietà.

G. A.

(N. d. d.) — Non condividiamo del tutto le idee innanzis espresse, sembrando innegabile che il mondo cambia anche in Bassa Italia.

E' vero che quaggiù c'è ancora una certa resistenza, ma si tratta di un « rifugio », se così vogliamo chiamarlo, dei soli anziani. Un giorno che da noi pretendesse ancora di essere disceso dai lombi di

Abramo darebbe prona di pochezza di spirito e di intelletto.

E piano piano questo rinnovamento scenderà sempre più già nel Stivale, e salirà anche sui monti. Con la diffusione della istruzione popolare i giovani non concepiranno più nessuna diseguaglianza sociale, giacché si saranno abituati a guardarsi tutti come compagni di scuola: sentimento questo che difficilmente si dimentica per il resto della vita.

Per questo riflesso ci sembra molto opportuna la fusione della scuola media e di quella di avviamento professionale in una scuola unica nella quale l'affrattamento dei ragazzi possa protrarsi ancora per altri tre anni e mettere più consistenti radici.

A 'u palazzo 'e Benincasa

A'u palazzo 'e Benincasa
a Circuite stu 'e casa
S'arrusporsi la lezione
niziente nell'arche d' u pertone.

E p' e mmane 'e l'anziane
doppie a tante cose strane
doppie a tanta molte e tire
doppie a tante chiane e rire,
stanne s'erra sporgnate
tra le piete e le truvate,
sentimento dell'onore
correttezza de signore,
gentilezze e tradizione
di un passato d'eccezione
Ma si l'arche s'arruspurate
'e ragione nce s'ostate,

E' finita 'a tradizione
Addie batte, addie canone
doppie a tante riunione
doppie a tante discussione.

E' scumprasse 'u Sociale.
Come fine non c'è male
se ne ghite citta-citte
il ritrovo dell'elite.

Se n'ghite dint' Ville
senza fa manche nò strille,
dopo un secolo d'onore
fatto tutto di splendore.

Se n'ghite a la male,
ed a me si stregne 'a core,
un amico mi conforta:

« Che vuo fà, è nra brutta sciortà! »

La n'ambiente assai sportive,
la n'ga l'argente vine
la n'ca nra gran piscina
ch'è na cosa ovare fina.

Ma i so' come a Tagliarielle,
penzo a chiese e penzo a chiese,
penzo a dito paissane
sempre ovoro, cose strane;

« Dint' a Cava a gente 'e fore
sempre sempe ha cummannate;
e perciò, ce se ne more
'o Siculide nzmme a l'ate!

Dint' a Cava a gente 'e fore
tut'u meglio ha nzeffunnate!,

I Ministri Bosco (Pubblica Istruzione) e Susto (Lavoro) nonché don Martino C. e Vallante hanno sollecitamente telegrafato al Sindaco annunciando la istituzione a Cava anche di una Sezione del Liceo Scientifico.

Le sezioni dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri andranno in funzione entro il tre Novembre: il ritardo è dipeso da necessità organizzative.

ANGRI

La città dei ragazzi

Mentre filiamo in macchina verso Angri, certo di non perdere una sola parola della strana storia che mi va raccontando Felice D'Arco, un noto e stimato perito industriale di Cava. Mi parla di don Enrico Smaldone, un prete semplice e comune, come ce ne sono tanti, che una i ragazzi come può amarli un padre di famiglia qualsiasi. Nulla di eccezionale; ma eccezionale è l'opera che il suo amore e la semplice umanità hanno potuto mettere su, così dal nulla. Tutto cominciò dieci anni fa, quando don Enrico si trovò a vedere il film «La città dei ragazzi» con Spencer Tracy. Cosa narrava il film, tutti ormai lo sanno; così come tutti hanno provato quello che il film stesso suscitava: commozione ed amore per i fanciulli sfortunati. E fu proprio animato da questi sentimenti che don Enrico pensò di fare, anche lui, nelle sue modestie paragonabili, una Città. Una Città ovvero potessero essere accolti tutti i ragazzi sventurati, abbandonati a se stessi, o meglio: abbandonati alla disperazione di se stessi, al dolore di se stessi ed alla incomprensione del prossimo. E cominciò così: radunando tre ragazzi che entusiasmati dalla bella idea del prete, lo affiancarono nella sua opera e con lui divisero gioie ed amarezze, successi e delusioni.

E fu «uno qualsiasi» a regalarci il terreno. Per don Enrico fu veramente inizio. Cominciò a girare ed a raccogliere quello che il prossimo poteva dare per aiutare i suoi piccoli. E' un'industria napoletana di imprese fiduciose nella costruzione della prima palazzina; un architetto offre generosamente la sua opera, redigendo un progetto generale di tutta la Città. Poi presero a venire i numerosi contributi, le facilitazioni delle autorità, i consensi e la ammirazione dei giovani. Un giorno don Enrico vide, su una scatola di cerini, la stampa di una macchina carpentiera e senza capirne niente, andò alla Fiera di Milano e comprò macchinari di cui non ne sapeva ancora nulla. Arrivarono i ragazzi: segnalati dalla Prefettura o raccolti dallo stesso prete. Si ebbe tanto di autorizzazione del Ministro per l'istituzione di una scuola elementare e si cominciò a unificare e strutturare ad essi.

Qui entrò in scena Felice D'Arco, che prese a ben volere l'opera dei ragazzi e l'appoggiò con tutti i mezzi, con tutto l'amore di padre e di uomo, con tutte le forze. Dette ai piccoli un avviamento, un indirizzo meccanico, insegnando loro il funzionamento delle macchine, comprate da don Enrico. I ragazzi, oggi, gli sono debitori un mestiere.

La Città, per ora è composta soltanto da tre palazzine semplici, moderate, ridotte all'essenziale: non hanno intonaco e, dove non ve ne bisogna, fanno meno. Cinque Città accoglie un ragazzo di Cava: il piccolo Ellino, come lo chiamano lì. E' tutto sporce, specie la punta del naso, ma molto felice: ha appena sei anni ed ha patito enormemente la fame, la famiglia e... la fanciullezza. Don Enrico ci aspetta e ci accoglie con familiarità: mi sembra di conoscerlo da molto tempo tanti'è la sua semplicità e la sua geograficità.

PISCAR

(N. d. D.) — Quei meravigliosi discepoli sono stati a suonare a Cava il 4 ottobre per la festa di S. Francesco. La loro banda ha attraversato varie volte il Corso sventurando marce allegra, da risvegliare il sangue nelle gambe anche dei reumatici. Francamente, è la prima volta, dopo anni, che abbiano sentito suonare così allegramente delle marce. Forse dipende dall'eta. Ma, bravi ragazzi! Ed un brano soprattutto ai sette carri che sono piccoli cittadini di quella piccola grande Città, tra i quali due che qualche anno fa ci dettero molto da fare, per affatto interessamento, a cagione della loro indole discisa ed incomprensibile, ed ora no, l'orgoglio del padre, un venditore ambulante onesto, laborioso ed entusiasta che gira ogni giorno con la mercanzia appesa al collo.

Quanne' a jatta nun ce sta, 'e s'arecce ice abbalone'

IL CASTELLO

Primavera!

Se so' n'gnipote st'albergo
ste veste' e' seta fine;
ci' quanta rose tennero
so' nnate 'nt' o cardine!

P' l'aria già se vedeno
ste veste' vent' porteno a primavera,
faccimene trai!

D'int' a' l'aria vòlente
palomone 'e ogni colore,
se c'asene e recitene,
ci' e' scire fiume ammore.

Piùlome nogn' e' titte
a ch'cime e' passarielle,
e n' canarie canta
fo'e a' stu batecucinelle.

Da l'arenelle scennene
pacchiane e pacchianelle
ca' panarie 'e fragole,
scuolate, fresche e belle.

Peselle e fave tenere
se vedene n't' e'spase
ste voce d' e' minnietache
ciu' cu' Abrilite trai!

St' sole 'e primavera
ce sonfe e ce ristora,
vol' cu' l'aria tepete
a' coca d' e' vebole.

Fe'olte bella, semplice,
prelato d' a' stappione:
come so' belle e' euce
e ch'ite venneute.

Par e' tante cantare
canzone belle e' allere:
ste voci e' fumme 'e Napule
l'eterna primavera!

ORESTE VARDARO

Eu duozmo...

Com'e' b'ella la luna stasera
Tutt' muummo d'argento mo, ja'
Com'e' d'odice 'o respiro d' o mare...

Com'e' debole stasera sunnai...

Eu tu d'ore, e nun vede sta' scena,
ca' stu cielo ricoma pe te, e...

E' d'armino te piedi, st'ammare,
ca' scudeo suspira cu' nome...

Adolfo Mauro

Dicon le aequ...

Son la terra ed il sole i nostri a...

Umano, sempre ardenti petosi ed inziosi,
alternano i dolori ai dolci incanti
tuttomani bramati

Siam pioggia, siam grandine e neve,
siam ghiaccio, siam rivi o torrenti,

siam nube pesante cippe lieve,

che copre le piaghe del mondo;

siam tenue rugiada incerte,
che manda un bagliore gioco.

Siam piccole gucce dei mari

che pulsano senza riposo;

siam arcobaleno radioso

siam trilli di riti colori.

Gianfranco Martinnelli

Un epigramma

Novello Tito Livio Cianchettini.

Mimi Apicella dirige « Il Castello ».

Io redige, amministra, e poi... pi...

...tutto giorno, lo spaccia ai cittadini!

Grim

Lestu - lestu, Don Cicci!

— Guarda, guardi chi si vede...

— Oh, buongiorno — don Cicci!

— Come stai signor Mauro?...

— Non c'e' male don Cicci.

— Sot' tre giorni, che vi c'ero...

mo' cosa v'ha di di'...?

— Va dicenno. Si: l'ascolto.

Lestu sot' don Cicci!

— Ho saputo che al Comune,

in Consiglio radunati,

quasi sempre si bisticciano

per aver l'Assessorato.

C'e' chi dice: « A me mi spetta... »

Altro, dice: « Ma, perche'...? »

Molti e'ss' s'cippacilano...

(ma che fanno, pe' sap'!?)

Dopo quasi sei - sett' ore,

discutendo pieni di stizie,

si decidono d'accordo...

per l'incontro a polli e pizze.

E... si recano alla Serra:

dove il pollo è speciale...!

E, si fanno... risi e brindisi,

alla faccia... e' chi e' vo' male.

— ADOLFO MAURO

VARIE

Dal Notiziario USIS apprendiamo che alla apertura del nuovo anno scolastico oltre mezzo milione di studenti negli Stati Uniti hanno cominciato a partecipare il primo esperimento su larga scala di programmi di istruzione televisiva trasmessi da bordo di aerei in volo. Un quadrimotore, trasformato in stazione televisiva mobile, sale a settimila metri di altezza e trasmette le lezioni già registrate su nastri, spostandosi in un diametro di soli sette chilometri per le sue evoluzioni che durano cinque ore per quattro giorni della settimana. Da quella altezza i suoi programmi sono captati da 240 a 320 km di distanza, su un'area che comprende ben i Stati, ha una popolazione studentesca di 5 milioni di individui, di cui dovrebbe altrimenti essere servita da 14 stazioni a terra.

Il tradizionale Premio della Natale, istituito nel 1934 dal Cavaliere del Lavoro Angelo Motta, continua immutato nello spirito e negli intendimenti, a perpetuare il ricordo di colui che lo ha fondato. Anche quest'anno saranno messi a disposizione del Comitato due milioni di lire oltre alle « Stelle della bontà » e al simbolico « Cuor d'oro ».

Le segnalazioni vanno inviate, non oltre il 10 novembre p.v. alla Segreteria del Premio della Natale di Natale, Via Zanella, 34 - Milano.

Il Senatore socialista Ottolenghi in un recente intervento al Senato, ha sollecitato la discussione del

[AGENZIA TELESEDI]

Il ministro dei trasporti di Gran Bretagna, rispondendo ad una interrogazione dei deputati Digby e Du Cann, ha dichiarato che su tutte le autostrade britanniche, costruite e da costruire a circolare liberamente, senza onere alcuno per gli utenti. Esattamente al rovescio della medaglia sta l'Italia: dove le autostrade si fanno con determinati contratti dello Stato: rappresentano colossali oneri azionari, si realizzano con qualche incidente e tecnico-costruttivo » e con tracce « tirate all'osso »; lasciano interamente a carico della spesa pubblica tutti i conseguenti e complicati « inciampi » che ne arricchiscono il traffico: registrano troppi incidenti; ma, in cambio, impongono esosi che, aggiornando alle spese proprie degli autoveicoli in marcia, raggiungono quasi i relativi trasporti di persone e di cose per terra.

LA ROSA

L'aristocratica piazza era in attesa dei carri che dovevano giungere da un momento all'altro. La notizia s'era diffusa in un lampo e ognuno era fermato per assistere allo spettacolo primaverile. Anche io indugiai presso il chiosco d'era affrescato ed il mio sguardo era volto ad una donna non più giovane che s'affacciava a pulire una angolo della piazza.

La spazzina aveva l'uniforme dei lavoratori comunali che s'interessano della nettezza urbana, ma l'indumento, per le esigenze del mestiere, non conservava il candore delle vesti pulite. Anche se i capelli erano spettinati a causa dei molti ed incompatti movimenti del corpo che la lavoratrice era costretta a fare per spazzare il selciato, anche se la testa faceva grizie e non scendeva (così si dice!) con il garbo e la simmetria che rendono felici le più eleganti espressioni del gentil sesso, pur tuttavia si notava nella donna un ricordo di passate civetterie, una memoria di antiche indagini che faceva riflettere e indugiare l'amore a fare delle considerazioni degne di uno spicciolo. Forse la vita non le era stata felice e le inevitabili amarezze dovute ad una sorte matrigna avevano presto sollecitato di rughe un viso che, in gioventù, doveva essere stato grazioso. Ogni colpo di sciogli mi dava l'impressione che voleesse evocare il crollo delle illusioni che tanto prematuramente, aveva travolto quella vita. Ne mi pareva che si accorgesse del mio sguardo che la seguiva durante lo svolgimento del suo lavoro: era forse troppo convinta che gli uomini non avevano più motivo di interessarsi a lei che non arrigioniava quel fascino che è il simbolo della giovinezza. Indubbiamente doveva considerare tra se che il fiore di serra appena in bocca attira l'attenzione dell'osservatore, non la rosa appassita. Un'etimone mi rivelò che i carri erano fioriti floreali: giovani ed avvenuti fanciulli lanciavano generosamente fiori ai passanti. Lo spettacolo fu breve. Quando scomparvero le graziose appassite e la folla incominciò a diradare, io ripresi a guardare la spazzina. E' una tratta nota che s'era chinata

per terra appoggiando alla spalla. Il mio sguardo divenne, allora più attento. Quella donna raccolse una rosa lanciata da un carro, che si era spedita tra i piedi della giovane, la pulì con le mani (quasi a volerla fare più bella) e la pose all'occhiello della sua divisa. Poi ritornò a camminare con l'incideva di una regina.

Francesco Paolo Camardella

CARLA ROCCA

Nata a Napoli il 5 Aprile 1938, Carla Roccia aveva 23 anni ed era laureanda in Architettura. Nel mese di Luglio era stata più volte a Cava con Mariella Malzoni, sua compagna di studi, da Avellino, per svolgere una Tesina su « Lo sviluppo edilizio di Cava attraverso i secoli », e noi Le fummo di guida nelle ricerche e nelle escursioni, ammirandone le doti di gentilezza, di signorilità, di intelligenza e di volontà che, promettevano un sicuro radioso avvenire.

Terminato lo studio invernale, Ella era portata su al Nord, per sazziare sulle alte cime dei monti più alti la sua ansia di altezza ed il suo amore per l'azzurro, quando « un tragico, incredibile, assurdo incidente di montagna » (soi le parole di Mamma Sua) ne falciò la vivida esistenza in Grezzone la Trinità, l'11 Agosto 1961.

Or la Mamma, novellamente ferita nei più cari affetti, giacque anche qualche anno fa su era stata vedovata del marito, del quale non aveva ancora smesso il tutto. La piange, o Madre, che mi ha benedone!

Noi ricorderemo la piccola Carla, sempre come una fugace radio apparsione di grazia e di giovinanza tra le amene campagne di Cava; e forse la ricorderemo in futuri riti di storia di Cava insieme con la amica Mariella, giacché la loro tesina, inviata in omaggio, e fatto riprodurre dall'Avv. Mario Di Mauro in più copie dattiloscritte, sarà da noi redazione e donata anche alla Biblioteca Comunale A. niello Avallone.

Ero, esse, alle vecchie que vivent les roses, l'espase d'un matin!

ECHI E FAVILLE

Dal 25 Settembre al 24 Ottobre i nati sono stati 88 (maschi 52, femmine 36), i matrimoni 68 ed i morti 19 (15 m., e 4 f.).

Lamberti Enrico è nato da Giovanni, impiegato, e signora Maria Mastrangelo, farmacista della Fratizzone S. Lucia.

Scafaro Daniele è nato da Giovanni, Brigadiere CC. della nostra Stazione-Borgo, e signora Anna Fasan.

Paolillo Velia Maria è nata da Adolfo e signora Annamaria Forlenza.

Il 18 Ottobre nella Chiesa di S. Francesco si sono uniti in matrimonio il Dott. Bruno Adinolfi e la signorina Maria Elisabetta Scerini. Le nozze sono state celebrate da S. E. il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, con la benedizione del Santo Padre. Compare di anello il fratello dello sposo, Pinuccio. Testimoni il Prof. Alfonso Eboli ed il Cav. Mario Lambiase, rispettivamente cognato e zio della sposa. Un brio e ricco ricevimento ha festeggiato gli sposi nell'Hotel Sea poliattico del Corpo di Cava.

Tra i presenti, oltre ai genitori dello sposo e la mamma, la cognata ed i fratelli Luigi, Salvatore, Felice ed Alfredo, della sposa, numerosi i parenti, le autorità e gli amici.

Nella Chiesa dei Salesiani di Viterbo il concittadino Rag. Diego Romano di Antonio, e di Maria Avagliano si è unito in matrimonio con la Prof. Teresa D'Acunto di Antonio e di Galasso Giuseppina di Vietri. Gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Raito.

Il collocatore Antonio Cretella si è unito in matrimonio con Emma Apicella di Eugenio nella Chiesa di S. Maria del Rovo. Walter Cuomo, impiegato di Nocera Inferiore, con Armandina Cagossi, nella Chiesa del Corpo di Cava.

L'avv. Michele Rispoli fu Claudio con Anna Mosca di Gaetano nella Chiesa di S. Francesco.

Francesco Salmoni del Dott. Biamiglio, impiegato, con Cottogno Annamaria del Comune, Emanuele, nella Chiesa della Madonna dell'Olmico.

L'avv. Francesco Amabile di Pasquale con Maria De Pisapia di Giuseppe nella Chiesa della Badia di Cava.

Auguri a tutti e rinnovati auguri anche ai colleghi in giornalismo Raffaele Schiavone (Lello) che, come preannunziavamo ha realizzato il suo sogno d'amore con Rita Forrusano.

Ad anni 81 è deceduto Gioachino Carfagno già ufficiale esattore della Banca Cavaes.

Ad anni 82 è deceduto Pesante Giovanni del Corpo di Cava.

Ad anni 78 è deceduta la signora Maria Canonico, ved. David, sorella del Rag. Mario Canonico, Vicepresidente del nostro Comune in Pensione, del Prof. Valerio e del Rag. Luigi, Direttore della Manifattura Tabacchi di Napoli. Ai figli Mario, Pierino, Maresc. di Finanza Oswald, alle figlie ed ai parenti le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta la signora Genoveffa Matarese, vedova del Maresciallo di finanza Vincenzo Barbo.

Ai figli Oscar, Vittorio ed Umberto, ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

In Nuova York (USA) dove viveva, è deceduto il Colonnello Medico Dott. Antonio Ferri, nostro concittadino. Era figlio dell'indimenticabile Avv. Carmine Ferri, e fratello dei parimenti indimenticabili Avv. Vittorio Ferri e dell'Avv. Mario che

esercita brillantemente la professione in Roma.

Era apprezzato e benvoleuto da quanti a Cava lo conoscevano.

Ad anni 62 è deceduto il concittadino Cesare Muolo, commerciante. Per solidarietà con i familiari chiamiamo che la di lui morte non è stata così tragica come è stata descritta su qualche giornale.

A tarda età è deceduta la signorina Olympia Farano, vedova durante madre del Dott. Luigi, assessore comunale, del Prof. Filippo, del Rag. Pietro e della Signora Alpina, e succera del Colonnello Medico Dott. Emilio De Renzis. Ai familiari nostre condoglianze.

BREVI

Un apposito Comitato presieduto dal Concittadino Agostino Cinque, già Assessore Comunale, inaugura il 4 Novembre una lapide a ricordo dei caduti (9 militari e 4 civili) della Frazione nell'ultima guerra. La lapide è stata affissa sulla parete esterna della Chiesa di S. Cesare, accanto a quella già esistente a memoria dei caduti della Guerra 1915-18.

A seguito di recente provvedimento del Direttore Generale dei Monopoli di Stato, la locale Manifattura Tabacchi che già era una Sezione della Manifattura Tabacchi «SS. Apostoli» di Napoli, è stata elevata a Manifattura Autonoma.

Il Sindaco ha ringraziato vivamente anche a nome di Cava.

Il concittadino pittore Luigi Avagliano ha ultimamente partecipato alla Mostra Nazionale di Pittura di Latina, con un bellissimo olio dal titolo «Impressione».

Nel complimentare, lo esortiamo a perseverare, e con lui, che esce dalle nostre Mostre Annuali Dilettanti d'arte, esortiamo tutti i dilettanti amici.

Rispondendo alla nostra richiesta il Sindaco ci ha fatto conoscere che il terreno del cosiddetto «Camposanto», già al Cimitero, è stato incorporato nell'allargamento del Camposanto; mentre di quello cosiddetto «fuori quadro», una parte di circa cinquecento metri quadrati è coltivata abusivamente da un agricoltore del posto, ed un'altra, minore, è incolta con filare, marigole, di pioppi, ed è tenuta dallo stesso agricoltore.

Restiamo ora in attesa di sapere come la pratica è stata definita per la tutela dei diritti patrimoniali del Comune, e ringraziamo i concittadini dell'Epitaffio di aver contribuito con noi a mettere la Amministrazione Comunale sull'avviso.

Abbiamo rivolto interpellanza al Sindaco per conoscere:

1) perché, nonostante l'inoltre della stagione invernale e le continue piogge, la distribuzione della neve potabile continua ad essere effettuata per tutti;

2) se gli sporti della serra sferica della soglia di recente realizzati all'ingresso del magazzino di proprietà comunale al Corso rispondono alle misure approvate in progetto, e nel caso positivo, quali ragioni hanno indotto a non limitare l'eventuale maggiore richiesta, così come si è sempre fatto per lo passato, sia

per ragioni di armonia e sia per evitare di restringere i marciapiedi.

Nel fare il consuntivo della Mezza Dilettanti d'arte non abbiamo più trovato i due quadri «Natura morta n. 1» e «Natura morta n. 2» di Violante Annamaria. Chi li avesse per sé rinvenuti è pregato di portarli alla Direzione del Castello, giacché i due quadri sono sempre riconoscibili, e presso gli eventuali detentori costituiranno sempre un dilecto che potrebbe avere le relative conseguenze.

L'altra domenica si è svolta a Cava il Convegno Nazionale dei sordomuti. I congressisti sono stati ospiti dell'Albergo Vittoria, e sono stati anche ricevuti e festeggiati dalla Amministrazione Comunale.

Simpatico e commovente è stato l'assistere alla trasmissione dei discorsi che i congressisti con il loro gesticolare particolare si trasmettevano nei loro interventi nella discussione, che si è svolta in un qualsiasi altro congresso. La parte dei discorsi che interessava gli ascoltatori normali veniva tradotta in parole da un apposito interprete.

Il concittadino Rag. Carlo Ferrigno da Amsterdam, il Prof. Giorgio Lisi da Martina Franca, il Dott. Mario Esposito da Venezia, ci hanno inviato saluti in occasione di loro viaggi. Ricambiamo fervidamente con gratitudine.

I 100 ANNI
del concittadino Benincasa

Il concittadino Giovanni Benincasa ha felicemente compiuto i suoi cent'anni di vita il 22 Ottobre scorso. L'evento è stato festeggiato dalla autorità, dai parenti e dagli amici in un ricevimento sul Palazzo Comunale.

Il concittadino Benincasa appartiene oltre ogni dire contento della festa, e per tutti aveva un sorriso. E' stato moltissime volte fotografato anche con il fusile da caccia in mano, ma quando si è voluto che finisse di puntare, ormai le forze non glielo consentivano più. Ha perduto letto con una certa speditezza le parole di ringraziamento alle autorità ed agli amici.

La Federazione della caccia gli ha offerto una medaglia d'oro a riconoscere gli abilità mostrate. E' stato moltissime volte fotografato anche con un'altra medaglia d'oro, ma non sappiamo chi gliela ha offerta, dato che un solo fotografo, ed una sola macchina di cinespresa non gli hanno dato un attimo di tregua.

Tutti gli hanno augurato altri cent'anni di vita. Noi gliene abbiamo augurato per ora soltanto altri venticinque con la speranza di augurargliene altrettanti tra venti cinque anni, e così di seguito.

Le licenze di commercio

Il Comune ha in corso di elaborazione la nuova tabella delle Categorie Merceologiche per il rilascio delle Licenze di Commercio al dettaglio (Voci delle Licenze).

Gradiremo di sentire il parere anche dei commercianti che volessero prendere direttamente il diritto di esaminare le proposte. Il nostro recapito è in Via Angiporta del Castello n. 11 (terzo piano) tutte le sere verso le ore 20.

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

per ragioni di armonia e sia per evitare di restringere i marciapiedi.

I PLATANI

platani così come è accaduto a Cava.

Il romanticismo dell'Ottocento li ha piantati, questi alberi; il Novecento li ha tutti per distruggere: qui è questa la amara conclusione alla quale dobbiamo purtroppo giungere dopo quanto si sta verificando.

Intanto per coloro che si ostinano a non voler credere che i nostri platani, e primi tra essi quelli del Viale della Stazione, erano entrati nel patrimonio tradizionale nazionale, riportiamo da Nicola Zingarelli, Vocabolario della Lingua Italiana, VII Edizione, Bologna 1950, voce «Viale»: —, di platani, ioppicanti, acacie, della Favorita di Palermo e di Cava dei Tirreni.

È camminare sicure hai da dire: di spicciule, veste vecchie, scarpe large e mugliera brutta!



**ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA**

VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304
(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

**CALZOLERIA
VINCENZO
LAMBERTI**

Negozio ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza - PREZZI IMBATTIBILI

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

GRUNDIG

gli apparecchi di precisione presso la Ditta

APICELLA

GENNARO COLASANTI

Cavallleggeri Asti - so/alt 5 (interno 4)

FLUORIGROTTA - Rione INA-CASA

NAPOLI - Tel. 305387



PISAPIA

Estrazioni del Lotto
del 28 Ottobre 1961

Bari	64	26	2	34	15
Cagliari	6	79	62	48	63
Firenze	9	52	74	26	44
Genova	74	31	86	78	45
Milano	29	21	42	67	5
Napoli	17	6	46	31	68
Palermo	90	43	16	35	8
Roma	57	11	2	3	65
Torino	53	57	39	67	86
Venezia	6	50	9	18	61

Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

Direttore responsabile:
Domenico APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Tel. 41589